



**Studio di Ricerca
Archeologica di F.
Simonotti – A. Massari &
Associati**

**F859 Nebbiuno (No) – Estensione rete
fognaria e sostituzione acquedotto in via
Case Sparse Marè e via Lugani.
Valutazione archeologica preventiva.**

F859 NEBBIUNO (NO) – ESTENSIONE RETE FOGNARIA E SOSTITUZIONE ACQUEDOTTO IN VIA CASE SPARSE MARÈ E VIA LUGANI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA




STUDIO DI RICERCA ARCHEOLOGICA SIMONOTTI – MASSARI & ASSOCIATI

VIA GATTONA, 13 – 28013 GATTICO (NO)

P.I.V.A./C.F.: 01282410032

C.C.I.A.A. n° 01282410032

R.E.A. 182857

| | | |
|--|--|--|
|  <p>Studio di Ricerca Archeologica di F. Simonotti – A. Massari & Associati</p> | <p>F859 Nebbiuno (No) – Estensione rete fognaria e sostituzione acquedotto in via Case Sparse Marè e via Lugani. Valutazione archeologica preventiva.</p> | |
|--|--|--|

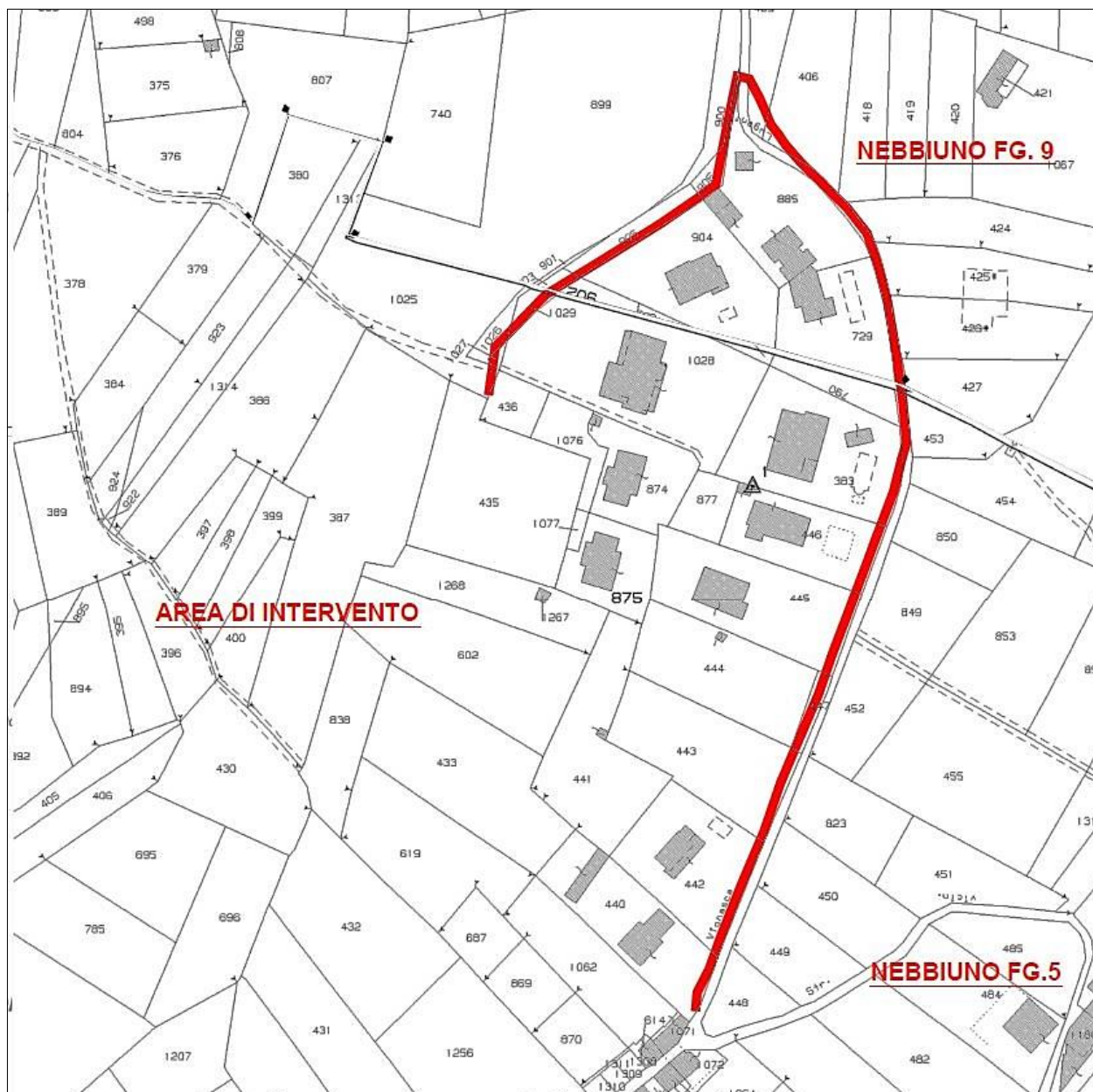
INDICE

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | CARATTERISTICHE DELL'OPERA..... | 4 |
| 3 | METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA..... | 5 |
| 3.1 | RICERCA BIBLIOGRAFICA | 5 |
| 3.2 | CONSULTAZIONE ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL PIEMONTE | 5 |
| 3.3 | ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ATTUALE E STORICA | 5 |
| 3.4 | FOTOINTERPRETAZIONE | 5 |
| 3.5 | RICOGNIZIONI SUL TERRENO..... | 6 |
| 3.6 | ELABORAZIONE DEI DATI ACQUISITI..... | 6 |
| 3.7 | LE SCHEDE..... | 6 |
| 3.8 | LA CARTOGRAFIA..... | 6 |
| 3.9 | SINTESI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE..... | 6 |
| 4 | STATO DEI LUOGHI | 24 |
| 5 | CONCLUSIONI | 31 |
| 6 | BIBLIOGRAFIA | 32 |
| 7 | SITOGRAFIA..... | 33 |
| 8 | ALLEGATI | 33 |



1 PREMESSA

Le opere in progetto prevedono interventi sulla rete fognaria che risulta parziale in via Lugani e via Marè. Contestualmente sarà sostituito un tratto di tubazione della rete idrica.





2 CARATTERISTICHE DELL'OPERA

La formazione della nuova rete fognaria prevede l'impiego di condutture in PVC (diametro mm 250).

Lungo il tracciato saranno realizzati pozzetti d'ispezione (m 1,00 x 1,00 – altezza variabile).

Per la rete idrica saranno impiegate condotte in polietilene (PE 100).

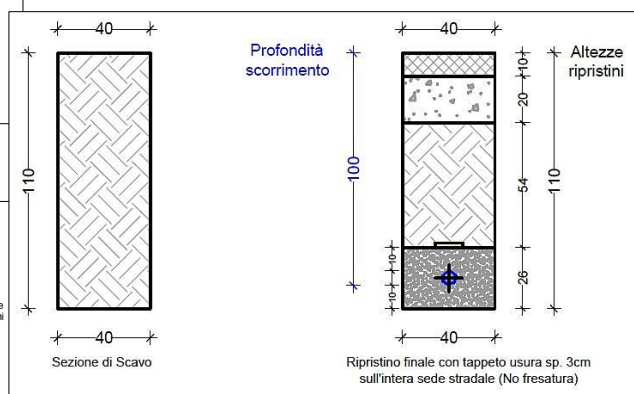
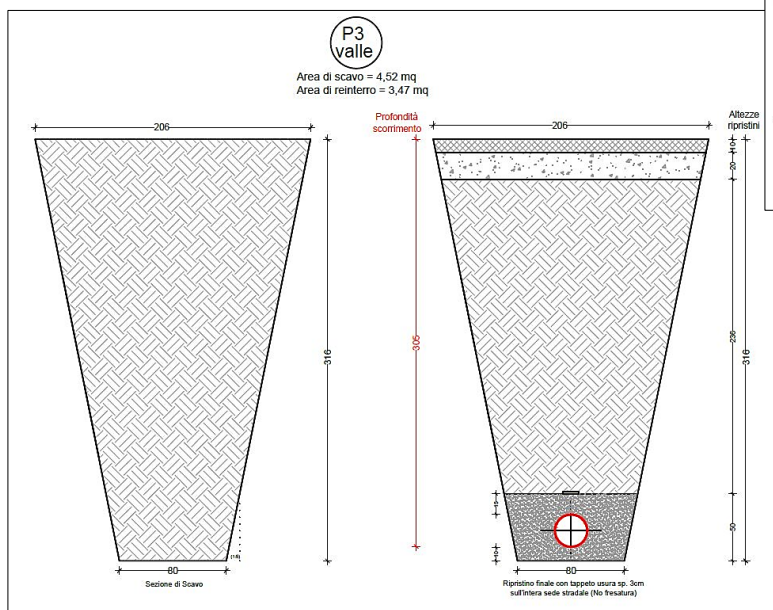
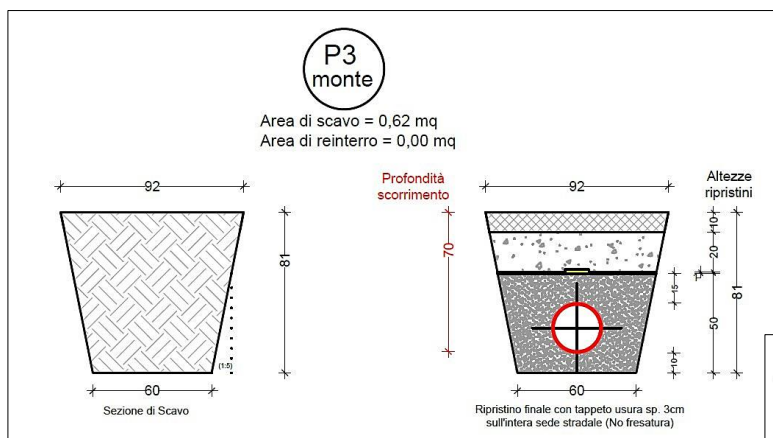
2.1 INTERVENTI DI SCAVO/MANOMISSIONE DEL SOTTOSUOLO

La posa delle tubazioni della rete fognaria sarà effettuata con scavo in trincea lungo la sede stradale.

Si prevede un'ampiezza compresa fra m 0,97 e m 2,06 (larghezza fondo scavo compresa fra m 0,60 e m 0,80) e una profondità compresa fra m 0,94 e m 3,16.

Per la posa delle condutture della rete idrica è previsto uno scavo ampio m 0,40 e profondo m 1,10.

Le misure potranno variare a causa di adeguamenti in corso d'opera.





3 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA

Strumenti di partenza per l'individuazione dei siti presenti sul territorio sono quelli redatti dalla Soprintendenza Archeologia del Piemonte nella forma della *Carta Archeologica della Provincia di Novara*, edita nel 2004, e dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte (1981-2017).

L'elenco di tutte le pubblicazioni consultate è contenuto nella bibliografia, nella sezione finale di questa relazione.

3.2 CONSULTAZIONE ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL PIEMONTE

Al fine di avere un quadro più completo ed aggiornato degli ultimi rinvenimenti ed interventi effettuati nell'areale oggetto di valutazione, è stato effettuato, il giorno 10 giugno 2019, un accesso all'archivio SABAP per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli¹.

3.3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ATTUALE E STORICA

Per analizzare l'evoluzione del territorio, nell'ambito considerato per lo studio, sono state esaminate le mappe del Catasto Teresiano (1722), le mappe militari dell'Impero Asburgico (1806)² e le mappe del Catasto Rabbini (1864) oltre alla IGM attuale.

3.4 FOTOINTERPRETAZIONE

Nell'analisi del contesto storico di un territorio, può risultare utile abbinare (o far precedere) alle ricognizioni sul campo le ricognizioni da remoto, come la lettura delle fotografie aeree.

La fotointerpretazione è quindi stata effettuata su tutte le fotografie aeree a disposizione: dal volo G.A.I. 1954, 1970, 1989 B/N, 1996-97, 1999, 2007, 2010 infrarossi, 2012 e 2018 a colori. Tutti i voli sono disponibili (ed importabili in GIS tramite WMS) sul sito del Geoportale Nazionale³ e sul sito del Geoportale del Piemonte.

¹ Al momento dell'accesso agli archivi il fascicolo non era disponibile. Il funzionario di zona Dott.ssa Mordegliha ci ha informato che l'unica documentazione riferibile a Nebbiuno, presente nell'archivio corrente, tratta della donazione della collezione Zanetta (1981); è inoltre presente una segnalazione (1983) per i futuri lavori dell'autostrada A26.

² Mappe recentemente rese disponibili in un WebGIS creato dall' Österreichisches Staatsarchiv all'indirizzo www.mapire.eu.

³ È stato utilizzato il programma QGIS 3.4.5.



3.5 RICOGNIZIONI SUL TERRENO

La ricognizione, effettuata il 25 giugno 2019, è servita ad una puntuale definizione dello stato dei luoghi attraverso la visione diretta delle superfici e del contesto urbano.

3.6 ELABORAZIONE DEI DATI ACQUISITI

I dati pregressi, sia archeologici sia cartografici, e quelli ricavati durante le ricognizioni sono stati raccolti ed organizzati in schede descrittive e tavole cartografiche interpretative e generali.

La cartografia CTR ed IGM è georeferenziata secondo il sistema di coordinate WGS 84 UTM 32.

3.7 LE SCHEDE

Per una valutazione complessiva statistica dei beni culturali presenti nell'areale considerato sono state consultate le schede dal Sistema Informativo Territoriale "Carta del Rischio" messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione (già ICR).

Per i rinvenimenti prossimi all'area in esame, è stata elaborata una tabella riassuntiva.

3.8 LA CARTOGRAFIA

Come allegato della relazione è stata redatta una cartografia generale, realizzata su base CTR, allo scopo di evidenziare le aree interessate dal progetto, i dati storici e i singoli punti in cui sono stati effettuati i ritrovamenti.

3.9 SINTESI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE

La frequentazione della sponda piemontese del Lago Maggiore ha maggiormente interessato le zone collinari, specialmente in epoche remote, per le favorevoli condizioni ambientali e per la presenza di percorsi che si snodavano lungo sommità da dove era possibile avere una visione d'insieme ed il controllo del territorio circostante.

Nel Vergante e sulle rive del lago la presenza d'insediamenti riferibili alla preistoria è marcata dalla presenza di reperti neolitici (perlopiù asce/accette di pietra levigata)⁴. Uno di questi reperti è stato rinvenuto a **Nebbiuno** (località Prato Nuovo, presso la collina del Roccolo Usellini – n. 01 tabella rinvenimenti).

⁴ Rinvenimenti di questo tipo sono stati effettuati, oltre che a Nebbiuno, a Castelletto Sopra Ticino, Arona, Inverio e Meina.

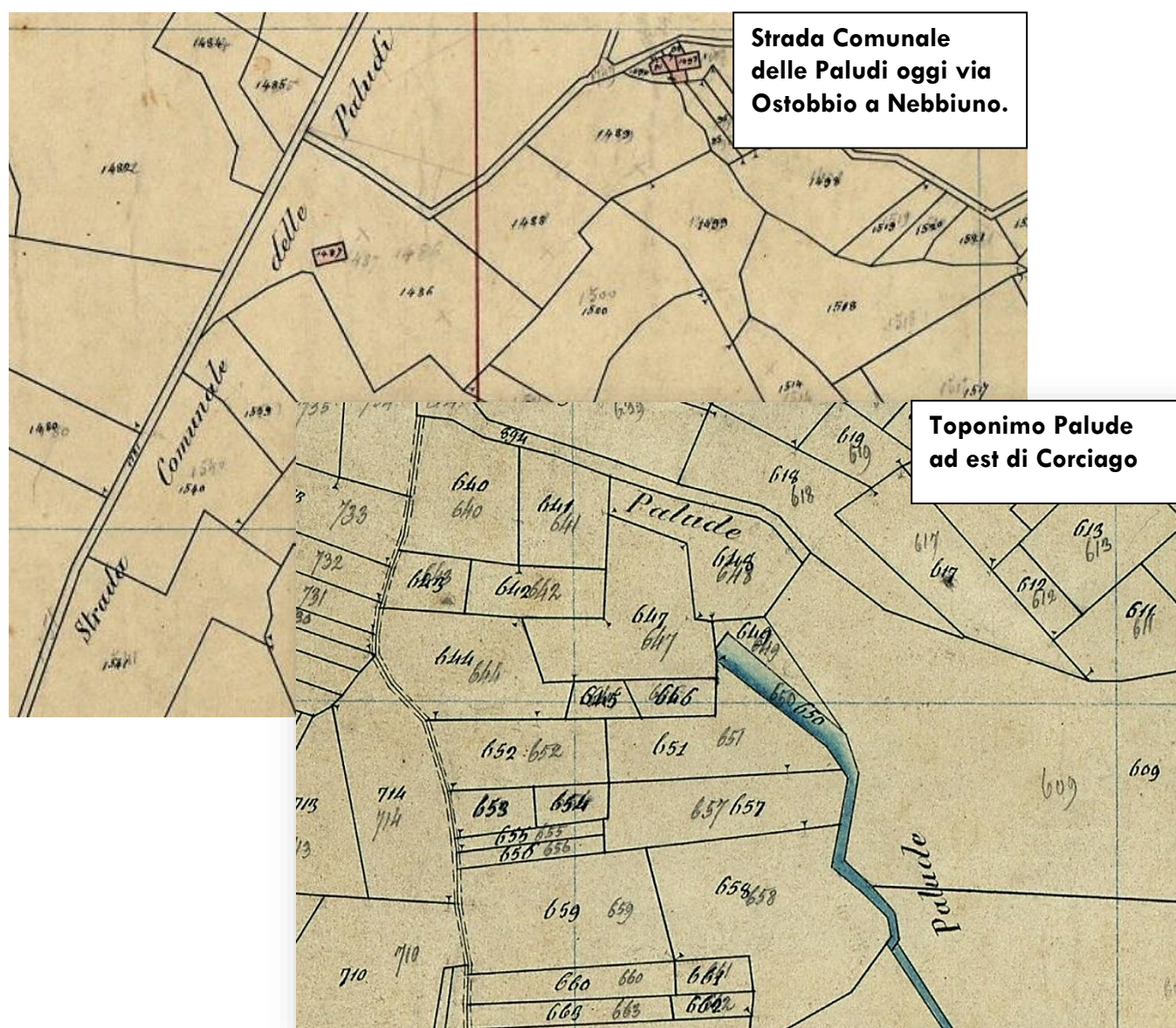


Testimonianze strutturali di questi nuclei primordiali non sono state fino ad ora identificate nell'areale esaminato a causa della natura dei depositi preistorici, spesso esigui o costituiti da elementi difficilmente distinguibili, in buona parte obliterati dall'attività antropica e dagli eventi naturali.

È pure possibile che la mancata identificazione sia dovuta al fatto che non sono mai state effettuate indagini sistematiche nei luoghi dove sono stati rinvenuti gli oggetti.

La possibile presenza di siti preistorici è stata ipotizzata in coincidenza di zone umide, ora non più evidenti, ma ancora parzialmente presenti nel XIX secolo ad est di Corciago (Piana della Madonna della Neve) e a sud-ovest di Nebbiuno⁵.

Nelle mappe del Catasto Rabbini (1864) si ritrovano i toponimi Strada Comunale della Palude (verso Nebbiuno) e Palude (verso Corciago).



⁵ Manni C., 1980, pp. 90-91.



Nel tempo sono state scelte le vie più agevoli per raggiungere luoghi sempre più lontani e per effettuare scambi commerciali. In alcuni di questi luoghi le frequentazioni più stabili hanno dato probabilmente origine, in epoca protostorica, a piccoli centri abitati.

Ne sono indiretta testimonianza le necropoli che hanno restituito reperti ascrivibili alla cultura di Golasecca (Roccolo Usellini della Zoppa – n. 02 tabella rinvenimenti, presso il nuovo cimitero – n. 03 tabella rinvenimenti e presso la Masseria Zonca – n. 04 tabella rinvenimenti⁶).

La continuità insediativa in età romana è marcata dalla presenza di necropoli a Corciago (n. 08 della tabella rinvenimenti), presso la Cascina Bertoli e la Masseria Prina (rispettivamente n. 05 e n. 06 della tabella rinvenimenti). Le più antiche vie di collegamento sono sicuramente state utilizzate come percorsi secondari probabilmente connessi a tracciati più importanti quali la *Mediolanum-Verbannus*⁷.

A **Nebbiuno**, fra il cimitero e il Roccolo della Zoppa, in località Lugano, furono rinvenute numerose urne cinerarie disposte ai lati di una strada selciata con grosse lastre irregolari scoperta a m 0,80 -1 circa di profondità.

Il suo percorso, ad ovest dell'attuale cimitero, proseguiva verso l'abitato⁸.

Dalla pianura ai passi alpini un possibile itinerario poteva toccare (da sud a nord) aree coincidenti con gli attuali Borgomanero, Inverio, Colazza o Pisano, **Nebbiuno**, Massino Visconti, Brovello, Carpugnino, Levo, Someraro, Feriolo.

Lungo il tracciato sono probabilmente sorti presidi militari in zone elevate e particolarmente adatte all'impostazione di torri d'avvistamento. La presenza di simili strutture e la continuità d'utilizzo fra l'età romana e l'alto medioevo non è attestata nel Vergante, dove tuttavia sono presenti edifici fortificati che potrebbero avere una fondazione particolarmente antica.

A **Nebbiuno**, presso la tenuta agraria della **Campiglia**, situata su un terrazzo collinare, il palazzo Protasi ingloba una torre a pianta quadrata (m 7 di lato)⁹. Uno scritto datato 1140 colloca l'edificio in frazione Torre come proprietà dei Visconti¹⁰. Sempre a **Nebbiuno** è ipotizzato un castello sul colle della chiesa. Don Zanetta, testimone della demolizione della casa parrocchiale, dichiara di aver visto murature di grandi dimensioni, descrivendole in questo modo: «*Da quanto si poté vedere nella demolizione, certi angoli sembravano muri da bastione...*»¹¹.

Altre evidenze strutturali sono riscontrabili a **Fosseno** dove l'attuale via Dante era precedentemente denominata via Castello. In questo tratto di strada vi sono due edifici che spiccano nel tessuto urbano per le loro caratteristiche. Uno ha pianta poligonale (m 6 x 6 circa nella massima estensione, pareti

⁶ Area prossima a quella dei lavori. Per il rinvenimento è indicata età del Ferro non determinabile (CA. NO, p. 372)

⁷ Miedico C., 2015.

⁸ Identificata a partire dalle vicinanze della chiesetta della Madonna della neve, costeggiava per un lungo tratto la morena. Manni C., 1980, pp. 73-74.

⁹ Manni C., 2007, pp. 119-120.

¹⁰ Manni C., 2009, pp. 146-148.

¹¹ Manni C. 2007, p.120 che cita un documento del 1380 in cui si parla di un terreno *subtus castellum*.



spesse m 0,70) e l'altro quadrangolare (m 6 x 7 circa, pareti spesse m 0,60-0,70). Entrambi, come torri, avrebbero potuto far parte di una rocca o fortezza¹².

In età medievale la dominazione viscontea si estende in tutto il Vergante. Nel corso del tempo la funzione militare di alcuni arroccamenti decade lasciando il posto a residenze signorili a volte cedute assieme ad estese proprietà ai Borromeo che per lungo tempo mantennero privilegi feudali in area lacustre ulteriormente consolidati fra i secoli XVI e XVII durante la dominazione spagnola.

Morigia¹³ così descrive i possedimenti dei Borromeo:

«E quivi l'Illustrissimo Sign. Conte Renato Borromeo ci mantiene un Podestà Dottore, che nelle cose di Giustitia fà ragione à tutti gli huomini c'habitano nelle terre della tenuta del Vergante: le quali sono queste. Fariolo, Baveno, Campino, Roncaro, Somarero, Levo, Cartiano, Isella di Sopra, Isella di Sotto, Stresa, Binda, Veidasco, Passera, Breisino, Magognino, Stropino, Carpuognino, Cigneso, Vezo, Nocho, Gralia, Brovello, Comnago, Cologna, Belgirato, Lesa, Villa, Soltio, Mena, Dagnente, Ghevio, Sovazza, Colazza, **Fosseno, Tapigliano, Corzago**, Pesano, **Nebiuno**, Dormeletto, e la Rotta. E tutte sono dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo, salvo la mittà di Stresa che è de Signori Visconti.»

Nell'estate del 1630 la peste colpisce anche il Vergante decimando la popolazione.

Una fossa comune pare fosse ubicata ai piedi del dosso su cui insisteva il vigneto Costa-Cantaluppi, in prossimità di una cappella campestre dedicata alle anime del Purgatorio, forse segnalata dalla presenza di due massi con croci incise ora non più presenti (vd. ubicazione su TAV. 01 allegata)¹⁴.

Sostanziali variazioni nell'assetto amministrativo dei territori inclusi nel ducato di Milano vi furono in seguito al trattato di Worms (13 settembre 1743) , che sancì il passaggio al Regno di Sardegna del **Vergante**, di Arona, Stresa, Degagne, Pallanza, Intra, Cannobio e Ossola.

Durante il dominio napoleonico la costruzione della nuova strada del Sempione garantì collegamenti più diretti ed agevoli lungo la sponda del lago rispetto a quelli collinari che comunque continuarono (e continuano) ad essere utilizzati per raggiungere i centri minori.

A metà dell'Ottocento le descrizioni riportate nelle *“Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi”*¹⁵ ci restituiscono immagini di un paesaggio agricolo e silvestre particolarmente rigoglioso:

«**Nebbiuno** o Nibiuno, sorge sulla pendice meridionale d'una ferace collina ricoperta d'alberi fruttiferi, ad un'ora e un quarto da Lesa.

Fosseno, ad un miglio all'ovest del precedente, giace anche esso in collina, circondata da boschi e castagni di smisurata grandezza, fertile in ogni maniera di vegetali e frutta.

¹² Manni C., 2007, pp. 121-124.

¹³ Morigia P., 1603, pp.161-163.

¹⁴ Manni C., 1980, p.97.

¹⁵ De Bartolomeis G.L., 1843, p. 757.



Tapigliano, a mezzodì del precedente, diviso mediante il torrentello Valle dal comune di Corciago; giace in collina a due ore dal capo-mandamento; fertile come sopra.

Corciago, ad un quarto d'ora da Tapigliano, bagnato dallo stesso torrente verso tramontana, e dal Tiasca verso mezzodì: siede sur un altipiano ben coltivato a viti e campi di frumento , segale ed altri cereali. Possiede sui fini orientali verso Meina una cartiera, ove sono occupati da circa 70 operai.»

L'ambiente rimarrà pressoché inalterato (salvo limitati interventi agricoli tesi a recuperare terra per i vigneti a danno della superficie boscata), così come descritto, fino all'inizio degli anni '60 del XX secolo quando cominciano nuove edificazioni sui versanti a favore di lago.

Dagli anni '80 si diffondono sempre più anche le aziende florovivaistiche che soppianteranno campi e vigneti.

Nello stesso periodo si costruisce l'autostrada A26 che nel tratto verso il Sempione interesserà anche il Vergante.

Il tronco S.S. 32 – Gravellona Toce sarà completato ed aperto nel 1995 (Arona-Gravellona Toce)¹⁶.

¹⁶ Tutte le operazioni di scavo, su richiesta della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, vennero effettuate sotto sorveglianza archeologica da personale della Società Lombarda di Archeologia. In qualità di coordinatore dei sopralluoghi chi scrive (Fausto Simonotti) ha effettuato diversi controlli nel tratto fra Gattico (NO) e Carpugnino (VB). Nel territorio di Nebbiuno si segnala il rinvenimento di un solo frammento di ceramica sigillata durante la realizzazione di una pista di cantiere nei pressi del torrente Colorio (progressiva dal Km 11 + 950 al Km 12 + 130).



**Studio di Ricerca
Archeologica di F.
Simonotti – A. Massari &
Associati**

**F859 Nebbiuno (No) – Estensione rete
fognaria e sostituzione acquedotto in via
Case Sparse Marè e via Lugani.
Valutazione archeologica preventiva.**

Pag. 11 di 33

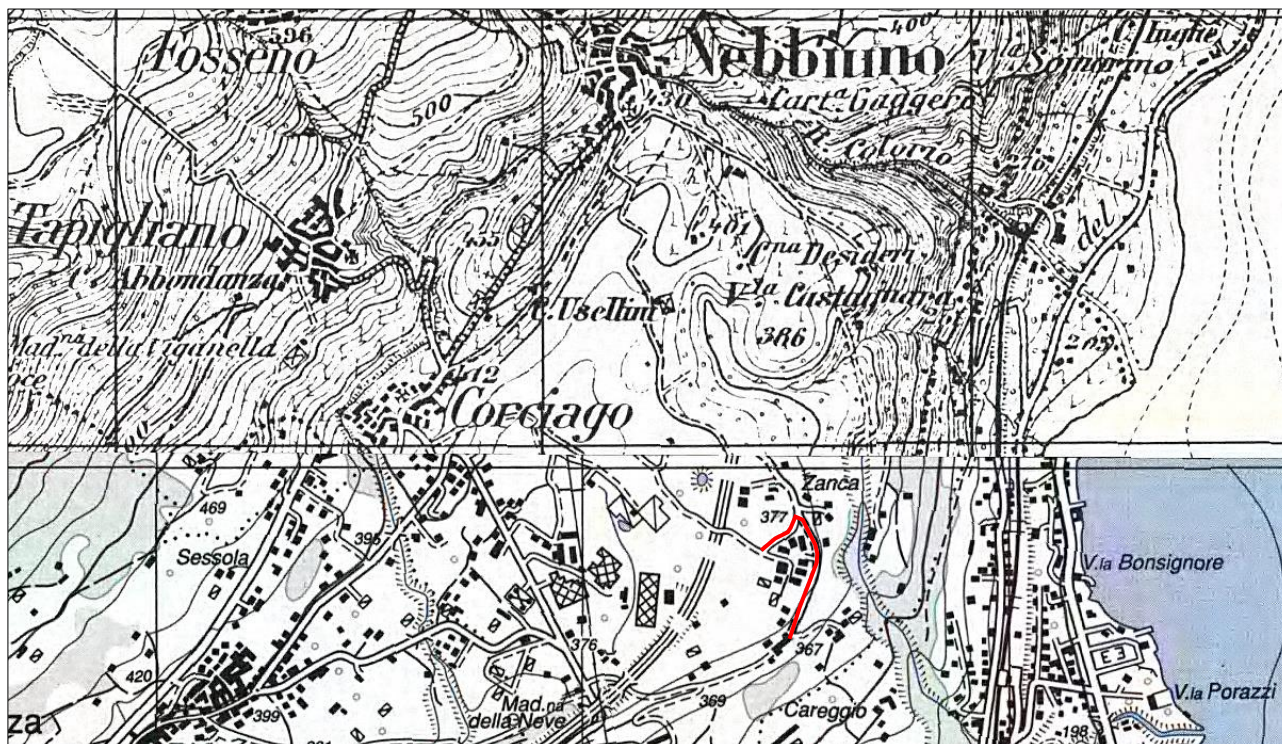
CARTOGRAFIA STORICA



Estratto mappa Catasto Teresiano 1722. La freccia indica la Cascina Zonca.



Estratto mappa Catasto Rabbini 1864



Estratto carta IGM



**Studio di Ricerca
Archeologica di F.
Simonotti – A. Massari &
Associati**

**F859 Nebbiuno (No) – Estensione rete
fognaria e sostituzione acquedotto in via
Case Sparse Marè e via Lugani.
Valutazione archeologica preventiva.**

Pag. 15 di 33

TABELLE RINVENIMENTI



NEBBIUNO (NO)

Tabella riassuntiva dei rinvenimenti archeologici nel territorio comunale

| N | Anno | Località | Descrizione | Modalità | Epoca | Bibliografia |
|----------|------------------------|------------------------------|---|-----------------------|-------------------------------|--|
| 01 | Anni '70 del XX secolo | Prato Nuovo | Lama d'ascia/accetta in giadeite verde | Rinvenimento fortuito | Neolitico | ANTIQUA MN II, 2007, pp. 51-52 |
| 02 | 1850-1900 | Roccolo Usellini della Zoppa | Rinvenimento di numerosi recipienti ceramici, tra cui una scodella a profilo troncoconico con orlo dritto, decorazione impressa a tacche e basso piede ad anello; tre coppe frammentarie ad alto piede; un frammento di scodella con basso piede ad anello con profilo svasato. I materiali lasciano ipotizzare la presenza di una necropoli golasecchiana. | Rinvenimento fortuito | Prima Età del Ferro | CA, p. 372 n. 1 BSPN, 1980, pp. 75-78 |
| 03 | 1850-1900 | Nuovo cimitero | Necropoli golasecchiana, con urne decorate sul fondo con segni a croce. | Rinvenimento fortuito | Prima Età del Ferro | CA, p. 372 n. 2 |
| 04 | N.D. | Masseria Zonca | Si ipotizza, sulla base di alcuni accumuli di ciottoli di forma circolare e del rinvenimento di alcune urne cinerarie, la presenza di un'area funeraria con tombe a incinerazione dentro pozzetto con copertura in ciottoli. | Rinvenimento fortuito | Età del Bronzo; Età del Ferro | CA, p. 372 n. 3 BSPN, 1980, p.68 |
| 05 | 1935 | Cascina Bertoli | Necropoli di Prima Età Imperiale costituita da circa 20 sepolture ad incinerazione con corredo, deposte in fossa terragna e segnalate da cumuli | Rinvenimento fortuito | Età romana Imperiale | CA, p. 372 n. 4 BSPN, 1980, pp. 81-85 |



| | | | | | | |
|----|--------------|---|---|--|----------------|---|
| | | | di pietre. Si segnala la presenza di una sepoltura in anfora segata, due in olle fittili, una in urna deposta entro un pozzetto di pietra. | | | |
| 06 | 1900 1940 | Masseria Prina | Rinvenimento durante i lavori agricoli, di numerose tombe relative ad una necropoli ad incinerazione. Le sepolture erano costituite da fosse rivestite in pietra in cui era deposta l'urna cineraria e il corredo. Si rinvenne anche un cippo triangolare e un ampio strato carbonioso al centro dell'area. Dei 200 vasi raccolti la maggior parte andarono dispersi. | Rinvenimento fortuito | Età romana | CA, p. 372 - 373 n. 5 BSPN, 1980, p. 69, pp. 78-81 |
| 07 | 1940 (?) | Località Lugano | Tombe (urne cinerarie) e strada romana (?) larga m 2, evidenziata per m 60 | Rinvenimento fortuito (sterro fino alla profondità di m 1) | Età romana (?) | BSPN, 1980, pp. 72-74 |
| 08 | N.D. | Corciago, Proprietà Aghina e Antozzi | Rinvenimento con modalità sconosciute e in epoca imprecisata di urne cinerarie | Rinvenimento fortuito | Età romana | CA, p. 373 n. 6 BSPN, 1980, p. 68 |
| 09 | N.D. | Vigna Costa Cantaluppi | Vasetto con orlo espanso, collo cilindrico con cordone plastico irregolare, teoria orizzontale di foglioline a stampiglia, corpo ovoidale, fondo piano; fondo di urna cineraria | Rinvenimento fortuito | Età longobarda | BSPN, 1980, p. 88 |
| 10 | N.D. | Pressi del dosso vigna Costa-Cantaluppi | Fossa comune morti per la peste | -- | XVII secolo | BSPN, 1980, p. 97 |
| | | | | | | |



ANALISI FOTO AEREE



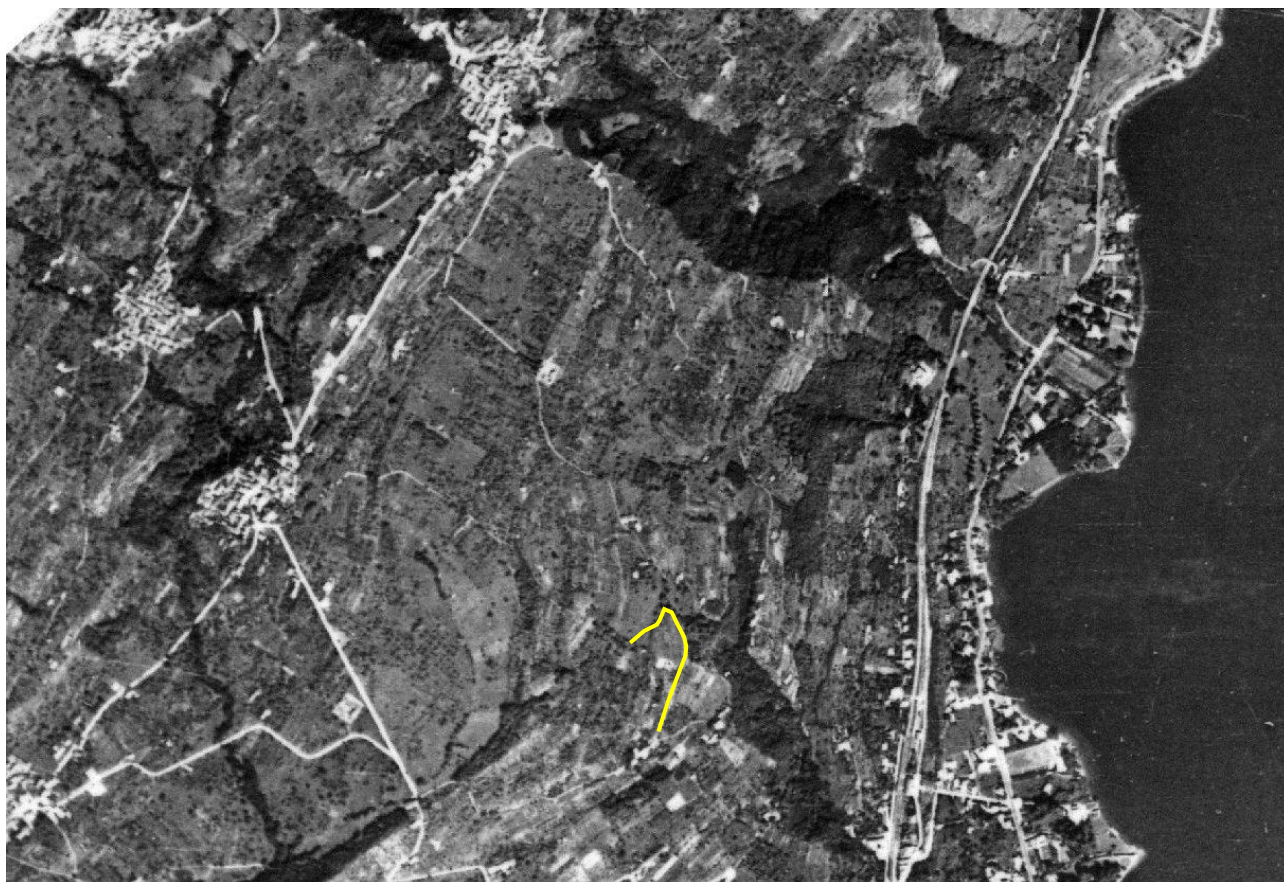


Foto aerea volo G.A.I. 1954. Il territorio si presenta scarsamente urbanizzato con vaste aree coltivate sui terrazzamenti verso lago.

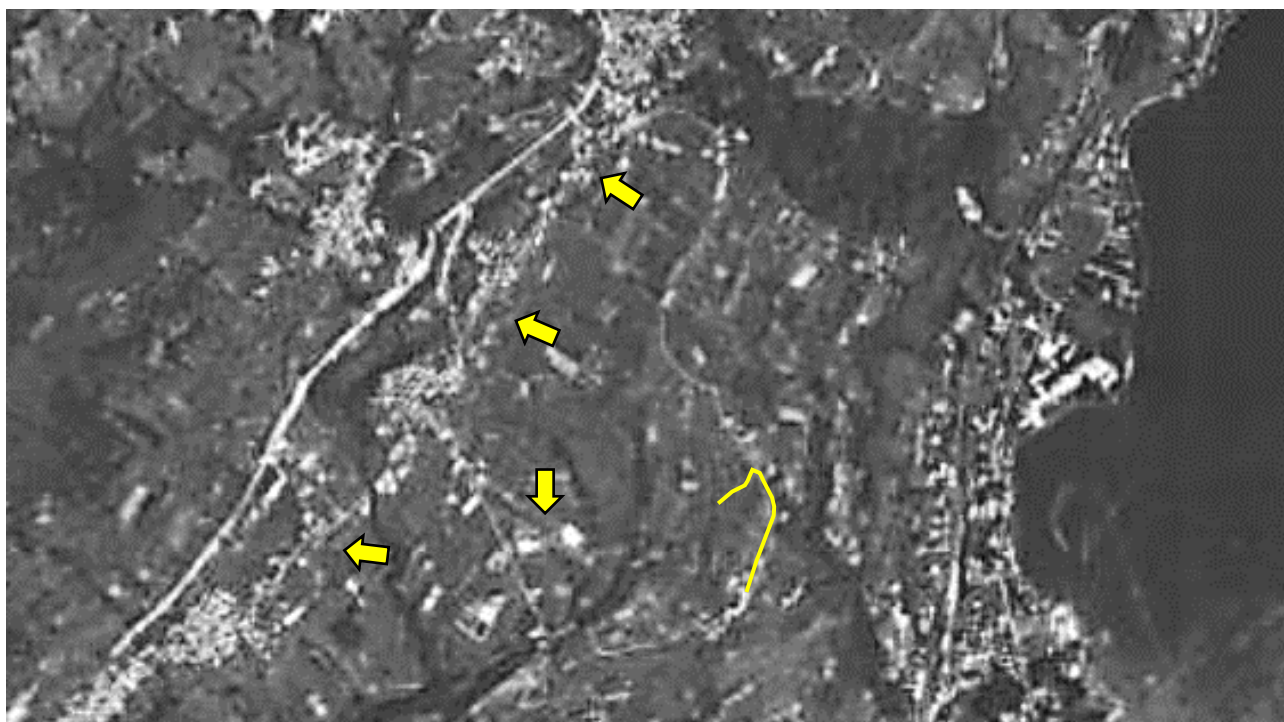


Foto aerea volo 1970. Si nota un incremento dell'urbanizzazione lungo le direttrici di collegamento e la diffusione dell'edificato nelle aree agricole.

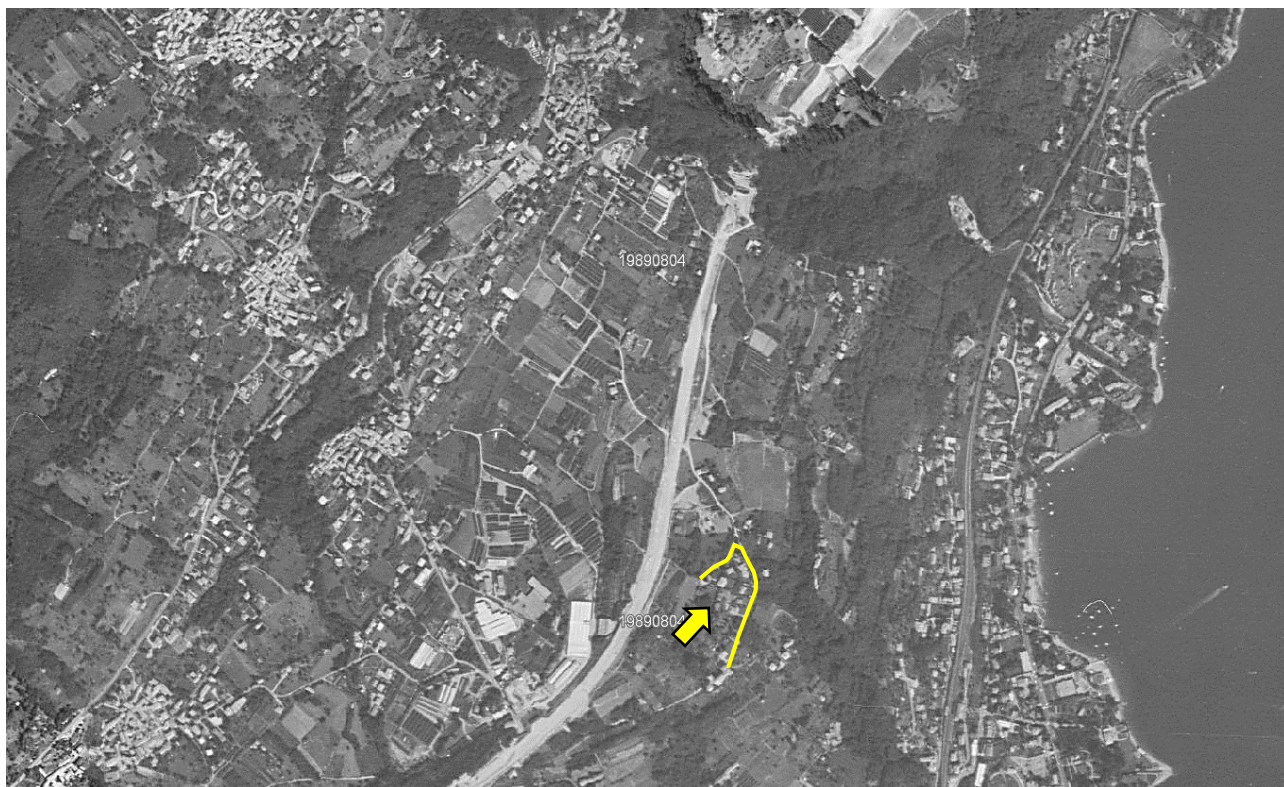


Foto aerea volo 1989. Si nota la nuova autostrada A26 in corso di completamento. Si diffondono le aziende florovivaistiche e si amplia la rete viaria locale con ulteriori nuove edificazioni (anche nella zona in esame).

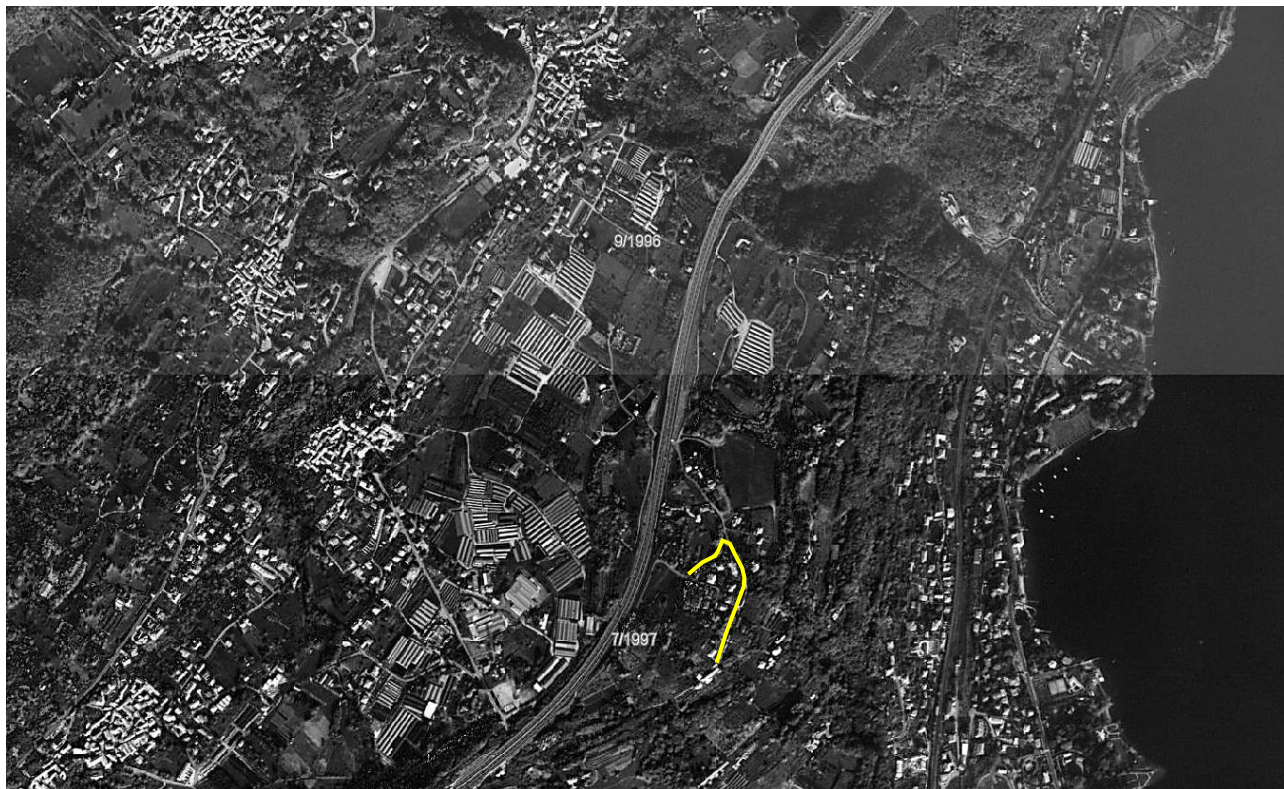


Foto aerea volo 1996-97. Il tracciato autostradale è ormai consolidato. Ulteriore incremento delle aziende florovivaistiche.

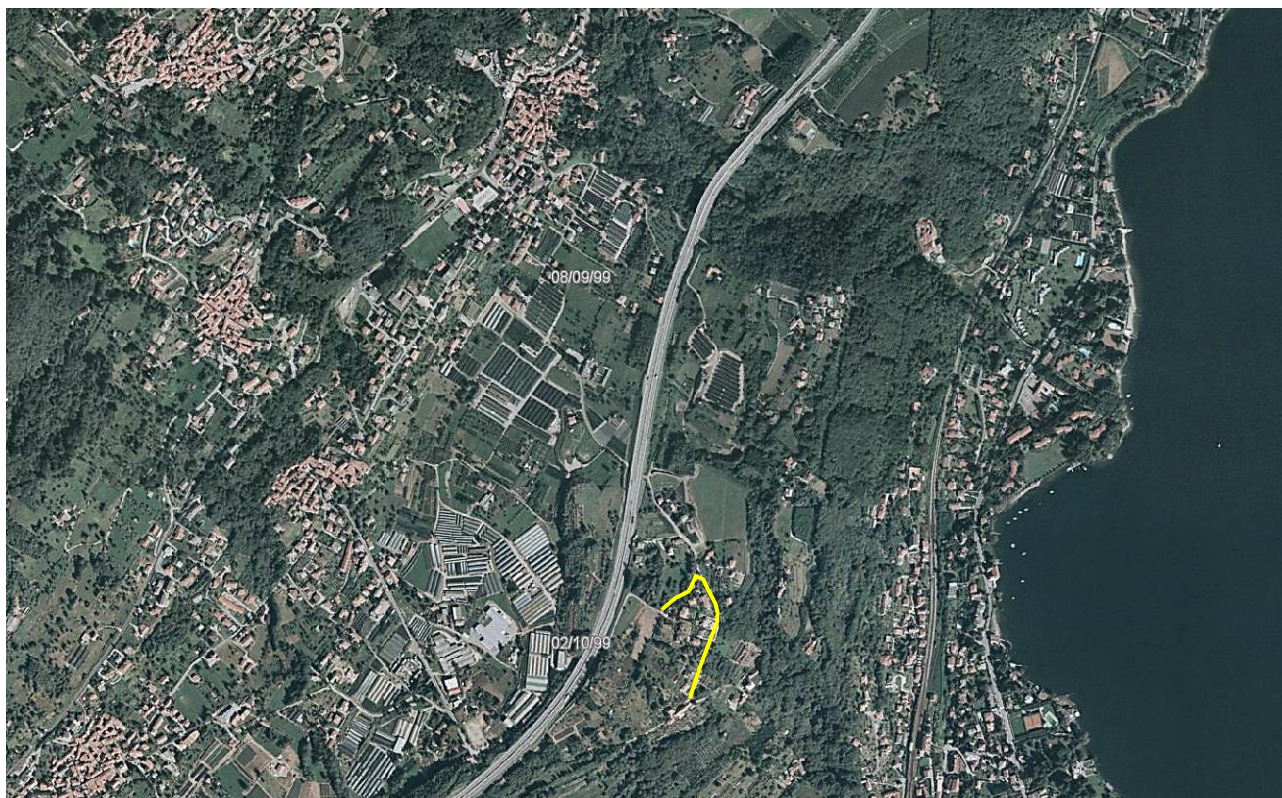


Foto aerea volo 1999



Foto aerea volo 2007



Foto aerea infrarossi (NIR – infrarosso vicino) volo 2010. Non si notano alterazioni significative nella zona in esame.

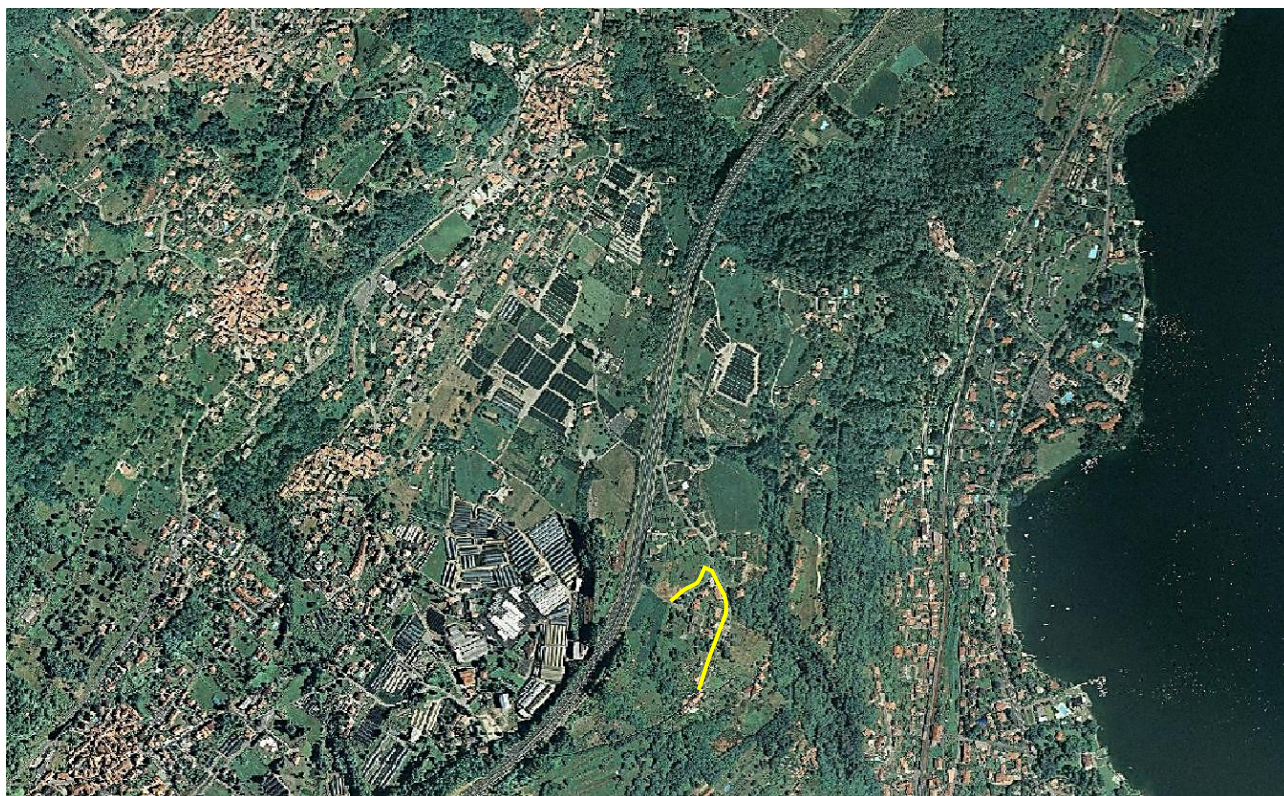


Foto aerea volo 2012

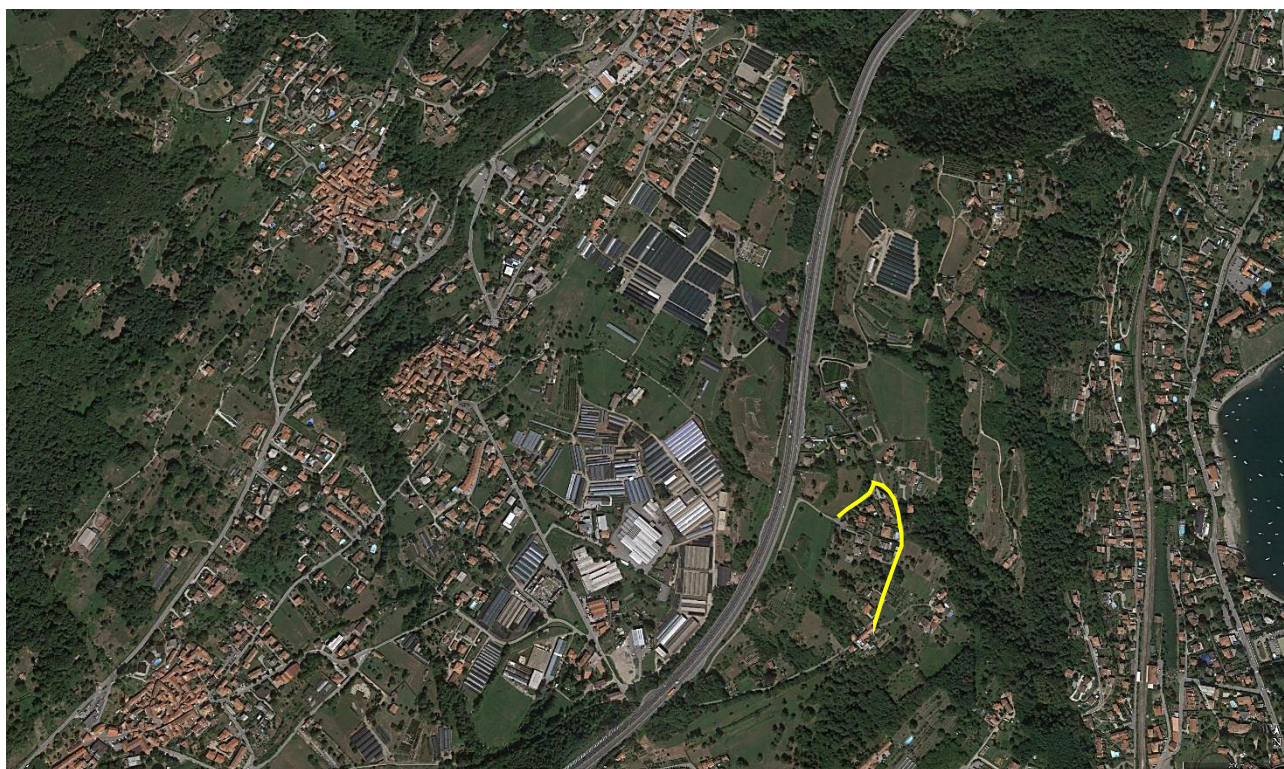


Foto da satellite 2018



4 STATO DEI LUOGHI

Sopralluogo effettuato il giorno 25 giugno 2019

Il tracciato esaminato inizia in coincidenza di una biforcazione di via Lugani situata m 150 a sud dell'autostrada A26.



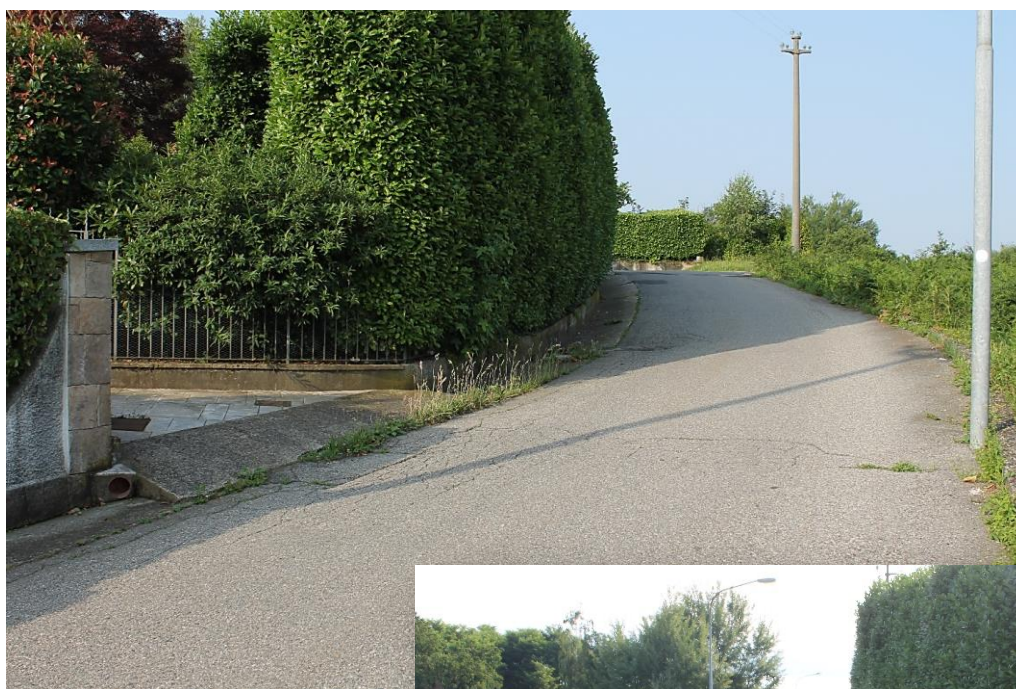
Il tratto verso ovest, lungo circa m 130, è in salita e si sviluppa dal civico 9 al civico 13 su strada asfaltata in cui sono evidenti i chiusini relativi alla linea fognaria esistente. Ad ovest della strada vi sono prati.



Tratto iniziale verso nord



Tratto fra i civici 10 e 13



**Tratto terminale oltre il
civico 13. Vista da nord in
alto e vista da sud in basso.
Si notano i prati a margine
della strada.**





Il tracciato nella parte est di via Lugani/via Case sparse Marè è su strada asfaltata. Il primo tratto (m 50) passa in mezzo ad un'area tenuta a prato (con tracce di manomissioni ad ovest).

La sede stradale è attraversata, in prossimità della biforcazione, da una canaletta di scolo per acque meteoriche.

Nel prato ad ovest è presente un fontanile.





Segue una parte in salita in cui la strada (asfaltata) è delimitata ad ovest dai muri di cinta delle abitazioni e ad est da siepi delle proprietà confinanti (fino al civico 6).





Dopo il civico 6 la strada comincia a scendere e per un tratto di m 60 attraversa un'area verde, in parte con alberi e in parte con coltivazioni (uliveto) ad est. Nei terreni ad ovest, impostati su un pendio sono presenti delimitazioni e terrazzamenti realizzati con muri a secco.





Nel tratto successivo la strada asfaltata è delimitata ad ovest dai muri di contenimento realizzati in parte in calcestruzzo e in parte in pietra.

Verso il civico 3 il muro in pietra è parzialmente a secco.

A margine della via (lato ovest) si nota la presenza di una canaletta in pietra per le acque meteoriche.





Nei pressi del civico 3 si conserva un tratto di fondo stradale lastricato che sembra proseguire, verso nord, anche sotto l'asfalto.





5 CONCLUSIONI

Nella rappresentazione dei luoghi, le descrizioni ottocentesche del Vergante sono probabilmente quelle che più hanno colto l'aspetto dell'antico paesaggio costituito da estese foreste alternate a pascoli e coltivazioni.

Quote non elevate e prossimità al lago garantivano un clima mite anche nelle stagioni meno propizie. Il quadro generale dei rinvenimenti indica che queste favorevoli condizioni hanno sicuramente agevolato una continua e stabile frequentazione dell'area con la formazione di nuclei sparsi in coincidenza di postazioni relativamente elevate poste sulla dorsale che si sviluppa in senso nord-est/sud-ovest parallelamente al bacino lacustre.

Statisticamente le scoperte e i ritrovamenti (a seguito perlopiù di lavori agricoli) si concentrano nella prima metà del XX secolo, questo perché Don Giovanni Zanetta, parroco di Nebbiuno dal 1929 al 1975, li ha documentati recuperando anche parte dei reperti¹⁷.

A partire dagli anni '60 del XX secolo anche il Vergante è interessato da un'intensa attività edilizia che ha quindi provocato estese manomissioni del sottosuolo (in particolare fra gli anni '70 e gli anni '90), tuttavia non vi sono segnalazioni per questo periodo.

Le ragioni sono forse da ricercarsi in una sempre minore presenza ed influenza del parroco ormai ottuagenario (era nato nel 1889), non più in grado di assecondare il suo interesse per l'archeologia e la storia locale con conseguente perdita d'informazioni non essendoci, localmente, nessun altro referente.

É pure possibile che i lavori abbiano interessato zone prive d'interesse archeologico oppure con presenza di stratificazioni antiche difficilmente riconoscibili.

Dagli anni '80 le opere che più hanno impattato sul territorio sono l'impianto di serre (in prevalenza floricoltura) che hanno occupato un'area superiore a 29 ettari e la realizzazione dell'autostrada A26. Le aziende florovivaistiche hanno sostituito i vigneti ed i campi già dissodati nell'Ottocento, intervenendo comunque sulla morfologia dei luoghi per adeguarli alle nuove esigenze produttive.

L'asse viario dell'autostrada invece si è invece impostato a margine dei centri abitati, tagliando longitudinalmente il pendio verso lago. In questo tratto la sua realizzazione non ha dato luogo a rinvenimenti (vedi nota 15 a piè di pagina § SINTESI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE).

La zona interessata dai lavori sulle reti fognaria e idrica si trova immediatamente a margine delle zone con maggiore densità di rinvenimenti, in coincidenza con tracciati viari storici che collegavano nuclei d'antica formazione.

¹⁷ I reperti sono stati donati da Don Angelo Stoppa, direttore dell'Archivio Diocesano, al Museo Archeologico di Arona.



Per le nuove costruzioni sul dosso fra le vie Lugani e Marè (anni '80 del XX secolo come si evince dalle foto aeree) non vi sono segnalazioni di ritrovamenti.

Tolte le aree maggiormente rimaneggiate, per le quali potrebbe esserci comunque stata omissione di segnalazioni (biforcazione di via Lugani,) rimane comunque **potenzialmente elevato il rischio** che gli scavi possano interferire con depositi archeologici (pre-protostorici, d'età romana o posteriori).

6 BIBLIOGRAFIA

De Bartolomeis G. Luigi, *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Torino, 1843

Gavazzoli Tomea M. Laura (a cura di), *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII*, Milano, 1980

Manni C., *Le origini di Nebbiuno attraverso la collezione archeologica di Don Zanetta* in Bollettino Storico per la Provincia di Novara, anno LXXI, n. 2, Novara, 1980, pp. 64-103

Manni C., *Castelli, torri e vedette nell'odierno Vergante. Un primo censimento*, in Antiquarium Medionovarese II, Arona, 2007, pp. 119-124

Manni C., *Nebbiuno: la masseria Campiglia* in Le cascine. Un patrimonio da recuperare, vol. 2, Novara 2009, pp. 146-148

Mecenero A., *Asce neolitiche nel Vergante e sulle rive del lago Maggiore* in Antiquarium Medionovarese II, Arona, 2007, pp. 51-52

Spagnolo Garzoli G., Gambari F.M. (a cura di) *Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara*, Novara, 2004

ABBREVIAZIONI

ANTIQUA MN: Antiquarium Medionovarese

Archivio SBAP: Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte

Archeologia Uomo e Territorio: AUT

C.A. NO: Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara

BSPN: Bollettino Storico per la Provincia di Novara



7 SITOGRAFIA

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

<http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/nav3.php?uid=498018&pd=SR>

<http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/listua.php?uid=272131&pd=AS>

CARTA DEL RISCHIO ISCR

<http://www.cartadelrischio.it/>

GEOPORTALE NAZIONALE

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

GEOPORTALE REGIONE PIEMONTE

<http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/>

<http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/servizi-geoportale/wms-wfs>

OSTERREICHISCES STAATSARCHIV

www.mapire.eu.

SITINET-SITI GEOARCHEOLOGICI DELL'INSUBRIA

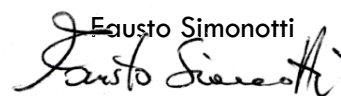
<http://www.sitinet.org/alist>

8 ALLEGATI

Tavola 01 – inquadramento generale su CTR con posizionamento elementi notevoli.

Gattico, 27 giugno 2019

Per lo Studio

Fausto Simonotti


Anna Alice Leoni
